ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 194
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
23-24 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 5. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 66, Trim. 34. Estero: Anno L. 225, Sem. 116, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Dal settore di Aquisgrana a quello lorenese

La tenace difesa tedesca mette in difficoltà il nemico

Una "crisi delle munizioni" si profila in campo avversario

Fronte occid., giovedì sera.

La grande battaglia di materiali sul fronte occidentale costituisce anche oggi l'argomento principale della stampa berlinese. Tutti i giornali la qualificano infatti «la più grande battaglia di materiali di questa guerra».

Il *Voelkischer Beobachter* scrive: «Nonostante il fatto che il generale Eisenhower non dimostri di preoccuparsi in nessun modo delle perdite che gli vengono inflitte, lo scopo che si era proposto non è stato raggiunto».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* qualifica la battaglia di Aquisgrana come «un importante centro di gravità degli attuali combattimenti all'occidente. «Eisenhower — aggiunge il giornale — vi ha inviato i suoi generali più capaci. Il Comando tedesco determina le operazioni nemiche dal punto di vista che questa volta la grande offensiva nemica deve degenerare in battaglia d'usura delle forze nemiche attaccanti».

Tono prudente

Attraverso la stampa neutrale è interessante registrare le reazioni dei giornali e degli ambienti avversari. In un articolo del corrispondente londinese dell'Aftonbladet è detto:

«Si nota un contrasto singolare tra gli ultimi comunicati favorevoli e le condizioni di spirito che si scorgono attraverso i resoconti dei corrispondenti di guerra. La maggior parte dei corrispondenti mantengono un tono prudente».

«Il ritmo delle operazioni è stato durante tutta la giornata lento», telegrafa il corrispondente del Daily Mail. *«La resistenza dei tedeschi si è accentuata. Questa non è e non è mai stata una guerra lampo con una rapida avanzata entro la Germania».*

Il corrispondente dell'Aftonbladet scrive ancora: «A quanto pare la grande offensiva invernale si avvicina rapidamente ad una crisi. I refrascena della campagna di stampa e radiofonica nemica per le munizioni sembrano indicare che i dirigenti americani, e, fino ad un certo punto, anche quelli inglesi, si sono resi colpevoli di calcoli errati in merito alla durata della guerra europea.

«Quel che è certo, è che i bisogni di munizioni sono maggiori di quanto si fosse creduto e questo in seguito alla tenacia inattesa della resistenza tedesca. A chi dunque la colpa di questi calcoli senza precedenti? Eisenhower, così come la maggior parte delle persone, aveva creduto che i tedeschi dopo le gravi perdite subìte avrebbero desistito dalla lotta».

All'ultima ora l'*Agenzia Internazionale di Informazioni* comunica:

«Gli accaniti combattimenti in corso a nord e ad est di Aquisgrana sono proseguiti ieri per tutta la giornata senza diminuire di violenza. Gli americani hanno immesso nella battaglia nuove formazioni blindate e di fanteria ed hanno tentato, con l'uso di quantità gigantesche di materiale bellico, di frantumare le posizioni tedesche di sbarramento. In nessun punto, però, sono riusciti a registrare un successo decisivo.

«Con l'evacuazione sistematica di Eschweiler il comando germanico è riuscito a far affluire al centro di gravità dei grandi combattimenti sufficienti riserve per respingere tutti gli attacchi frontali degli americani.

«A nord di Aquisgrana gli assalti delle formazioni americane non hanno avuto che un piccolo successo locale. La maggior parte di essi è stata neutralizzata ed infranta dal fuoco concentrato di numerose batterie tedesche.

«La fanteria americana ha subito perdite eccezionalmente elevate secondo le informazioni ancora incomplete pervenute. Ventotto carri fra pesanti e super-pesanti sono stati distrutti nella giornata di ieri.

Contrattacchi tedeschi

Nel settore lorenese i nuclei di resistenza germanici continuano a combattere eroicamente nelle strade della città di Metz, ridotta a un cumulo di macerie. Violenti contrattacchi della Wehrmacht si sono sviluppati nella zona di Saarburg, sui fianchi delle formazioni corazzate avversarie.

Risulta che nella zona di irruzione vicina a Saarburg gli americani hanno nuovamente gettato nella battaglia alcune formazioni francesi di carri armati ed hanno potuto avanzare in direzione nord-est sino nella regione di Schalibach, dove, tuttavia, i loro cunei corazzati sono stati tagliati fuori da ogni possibilità di ritirata ed annientati.

Simultaneamente delle forze di riserva tedesche, fatte affluire sulla linea di combattimento a marce forzate, hanno effettuato dei contrattacchi di fianco contro le puntate nemiche d'attacco. La piccola perdita di terreno non ha provocato dei grandi cambiamenti o spostamenti.

Anche intorno a Belfort si combatte accanitamente. Ripetuti attacchi avversari contro la piazzaforte sono stati respinti. Un'importante contromanovra tedesca si è felicemente conclusa nell'Alsazia settentrionale. Riserve mobili tedesche, con poderosi contrattacchi, sono riuscite a rompere il dispositivo offensivo nemico e a raggiungere la strada a sud del canale Reno-Rodano. *I reparti francesi* che erano avanzati verso nord sono stati così tagliati fuori dal grosso e minacciati da ogni lato. Forti puntate avversarie sono state arrestate presso Altier e Mülhausen.

Unità germaniche hanno ricacciato da Battenain le forze nemiche e le inseguono ora in direzione sud. Un reparto di volontari russi delle S.S. si è particolarmente distinto durante i combattimenti presso la Porta Burgundica.

Altre informazioni precisano che tra le rovine fumanti della città di Belfort i combattimenti duri ed ostinati, che si svolgono nelle strade e da casa in casa, sono continuati sino a notte avanzata. In numerosi punti d'appoggio, nelle cantine delle case e a ridosso degli sbarramenti di fortuna, unità tedesche resistono con accanimento. A tergo degli americani parecchie opere fortificate esterne resistono sempre e con molto successo.

Attaccando in direzione ovest una formazione alleata abbastanza importante ha potuto penetrare nella parte occidentale della zona di Belfort, puntando verso la cittadella, dove tutti i suoi sforzi sono crollati sotto il fuoco concentrato dei difensori.

L'ex-proprietario del "Matin" tratto in arresto

Diciannove chili di oro trovati nei bagagli

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende da Londra che il proprietario del giornale parigino *Matin* a nome Guy Bunau-Varilla, ch'era sparito tre settimane or sono dopo aver appreso ch'era stato spiccato mandato di cattura contro di lui, sotto l'imputazione di atteggiamento anti-patriottico, è stato ora arrestato dalla Polizia francese. Nei bagagli di Guy Bunau-Varilla dopo il suo arresto, sono stati trovati non meno di 19 chilogrammi di oro.

«Madame Bergery robes et manteaux»

L'ex-ambasciatrice di Francia ad Ankara cambia mestiere

Ginevra, giovedì sera.

Si apprende da Londra che l'ex-Ambasciatore del Governo di Vichy ad Ankara, Gaston Bergery, e sua moglie, non hanno intenzione di rientrare in Francia, secondo quanto scrive il *Daily Mail*, per non essere posti sotto processo nell'ambito dell'«epurazione» in corso in Francia.

Perciò essi avrebbero deciso di rimanere in Turchia, ove apriranno un negozio di mode parigine.

UNO SCHERZO DI JEEVES?

Woodehouse scarcerato dopo poche ore di arresto

Amsterdam, giovedì sera.

L'Agenzia britannica di informazioni comunica da Parigi che il noto scrittore inglese Woodehouse, arrestato per ordine del Governo francese, è stato rimesso in libertà in serata. Sua moglie, pure arrestata, era già stata liberata durante il pomeriggio.

Le telearmi sull'Inghilterra

Intensificati bombardamenti

Stoccolma, giovedì sera.

L'azione delle telearmi germaniche continua con un ritmo così costante che impressiona. Da alcuni giorni, stando ai medesimi comunicati inglesi diramati giornalmente, i bombardamenti sono anzi aumentati di intensità e la popolazione è costretta a rimanere lungamente nei rifugi.

L'ultimo bollettino diramato stamane dall'agenzia Reuter annuncia che «durante le trascorse 24 ore si è svolta sull'Inghilterra l'attività dei «V. 1» e dei «V. 2». Vengono segnalati danni e perdite».

Fiamme sul mare e nel cielo

Un episodio di uno scontro nelle acque delle Filippine: una nave americana brucia dopo i colpi ricevuti, mentre un aereo statunitense di scorta precipita in mare tra fiamme e fumo. (A.F.I. Transocean)

Budapest mèta inafferrabile per le Armate di Malinovsky

I sovietici fermi sulla linea montuosa

Come è stata sventata la manovra nemica di accerchiamento tra Miskolc e Tokay - Navi da guerra tedesche nelle acque della penisola di Sworbe

Fronte orient., giovedì sera.

La situazione nella zona ungherese — alla luce dei rapporti che pervengono stamattina dai vari settori — è quella che precede scontri di ben più vasta portata. La linea del fuoco, da Budapest fino ai monti slovacchi, vede su tutta la sua estensione nuovamente susseguirsi azioni di una violenza superiore a quella che non sembrerebbe ammettere un dato territorio; e tutto questo nonostante il maltempo perduri ed intralci non poco la condotta delle operazioni.

Ora, gli sforzi che il Comando sovietico va conducendo qua e là, in una zona senza un certo nesso logico, rivelano, però, una impotenza generale a far crollare il fronte difensivo stabilito dai germano-magiari. Budapest non ha soltanto il valore di città; Budapest è il grande caposaldo che sbarra l'accesso alla via del Danubio, è un nodo ferroviario di primaria importanza, è il cuore dell'Ungheria.

Ed intorno ad essa il soldato tedesco, accanto alla Honved, si batte con tutte le sue forze e da settimane imbriglia Malinovsky e le sue Armate che, cozzando con grande violenza, sono giunte alla catena montuosa confinaria del settentrione, ma non riescono a concretare alcuna manovra di avvolgimento delle linee tedesche.

La cronaca odierna degli avvenimenti non presenta modificazioni notevoli rispetto agli altri giorni. Malgrado gli enormi sacrifici di uomini e di materiali il nemico non è giunto ad ottenere un maggiore accerchiamento intorno alla capitale ungherese, nè a penetrare nella Slovacchia orientale.

Il settore più attivo permane tuttora quello sull'ala destra del dispositivo sovietico, che comprende le regioni di Eger (Erlau) e di Miskolc. Specialmente nella piana a sud ed a sud-est di quest'ultimo centro i sovietici hanno messo in linea forti contingenti che erano riusciti a spingersi nella zona montuosa ai lati del fiume Hernad. Le truppe tedesche, a mezzo di gruppi di carri armati, hanno respinto gli attacchi fermandoli su posizioni stabilite riconquistando alcune alture dominanti.

Contemporaneamente si è dovuto del movimento a Tokay, la famosa città del bel vino liquoroso. Come si ricorderà forze sovietiche avevano costituito in questa regione, dove il Tibisco forma una ansa a tutto svantaggio del nemico, delle teste di ponte oltre il fiume stesso. L'operazione non si era fermata qui. Avendo Malinovsky spinto nella lotta altre truppe ed altri mezzi corazzati si aveva da parte tedesca la netta impressione che si tendesse ad attaccare direttamente le alture dell'Hegyalya (616 m.) per arrivare per la via più breve al fiume Hernad — lungo il quale dovevano agire le truppe della piana di Miskolc — serrando così in una sacca ingenti formazioni della Wehrmacht.

Nel quadro di questa situazione, dopo aver inflitto dure perdite all'avversario, quando questi si apprestava ad iniziare lo sforzo offensivo, è stato creato il vuoto davanti a lui con lo sgombero, senza combattere, di Tokay. Nel cuore della notte le retroguardie tedesche, che erano rimaste durante la giornata nell'abitato per mascherare la manovra, si sono ricongiunte al grosso già attestato sulle pendici delle colline retrostanti. L'attacco sovietico era, così, sventato ancor prima di nascere.

Nella zona che più da vicino riguarda Budapest — e cioè quella di Hatvan — anche ieri è continuata l'attività combattiva. Specialmente vigorosa è stata l'azione dell'artiglieria nemica, che ha preso sotto il fuoco dei suoi calibri il tronco ferroviario ad oriente della città, senza tuttavia portare ad alcun indebolimento della linea difensiva.

Dal passo di Dukla alla Lettonia regna una relativa calma.

Sulla testa di ponte di Curlandia, fra Libau e Frekiln, come pure nella penisola di Sworbe (sul saliente meridionale dell'isola di Oesel), di fronte alla baia di Riga) i combattimenti continuano però con grande accanimento. Anche durante il terzo giorno della battaglia difensiva sono falliti gli attacchi russi effettuati con l'intervento di importanti contingenti di forze al sud-est di Libau e nella parte meridionale della penisola di Sworbe.

I combattimenti in quest'ultima zona hanno un carattere particolarmente drammatico, poichè ogni pollice di terreno viene disputato con crescente violenza. I granatieri tedeschi e le truppe di marina che sono state sbarcate affrontano qui con grande tenacia le forze russe che hanno una grande superiorità numerica. Malgrado la pessima visibilità le formazioni terrestri germaniche sono state coadiuvate nella lotta nelle ultime ventiquattr'ore da unità della marina da guerra del Reich, che dirigono il loro tiro contro le comunicazioni di retrovia dei sovietici. Navi da guerra tedesche hanno pure impedito l'intervento della marina da guerra sovietica, affondando od avariando tre unità nemiche.

L'offensiva "alleata" in Italia rallenta il suo ritmo

Gli attacchi britannici si esauriscono contro le linee di difesa in Romagna

Fronte italiano, giovedì sera.

La battaglia del settore di Faenza al Mare Adriatico è scemata nella giornata di ieri d'intensità, ma i combattimenti sono continuati pressochè su tutto il fronte offensivo nemico.

Mc Creery evidentemente si vuol concedere una breve sosta per poter rifornire e rinforzare le sue truppe provate dall'aspra lotta di questi giorni; ma, nello stesso tempo, intende mantenere la pressione sulle linee tedesche per impedire che il Comando avversario distolga forze da destinare ad altri settori. Questo fatto autorizza altresì la supposizione che l'avversario voglia conseguire a tutti i costi ed al più presto possibile un decisivo successo.

Gli ultimi dispacci della notte informano che il nemico, dopo aver visto fallire i suoi reiterati attacchi contro le posizioni germaniche, non ha ulteriormente insistito nella sua azione e la battaglia è andata quindi gradatamente affievolendo di intensità.

Il nuovo netto successo difensivo germanico acquista maggior rilievo ove si consideri che gli anglo-americani hanno impiegato nei loro attacchi grossi contingenti di fanteria e corazzati. Per dare un'idea, del resto, dello sforzo compiuto dall'VIII Armata in questi giorni, basterà dire che, su un ristretto fronte d'attacco a nord-ovest di Forlì, sono stati sparati sulle linee tedesche oltre centomila colpi di artiglieria.

La lotta continua intanto ad avere i suoi centri nevralgici a nord-ovest e a sud-ovest di Forlì: combattimenti hanno pure avuto luogo nella piana allagata che sta a mezzogiorno di Ravenna, ma senza grande importanza. I britannici trovano qui difficoltà a muoversi fra il terreno molle ed acquitrinoso e i progressi realizzati con l'ausilio dell'opera dei genieri sono minimi.

Altro carattere ha avuto invece quella che si può definire la battaglia per Faenza. Le forze anglo-polacche che operano nelle valli che scendono verso la Via Emilia sono state ostacolate nella loro marcia dalla reazione tedesca che si manifesta non solo con il tiro di interdizione dell'artiglieria, ma con la resistenza organizzata di piccoli gruppi di granatieri fortemente armati che svolgono un'efficace tattica ostruzionistica. Gli scarsi progressi realizzati dal nemico sono stati così pagati a caro prezzo.

Combattimenti accaniti sono pure in corso oltre Corina, sulla Via Emilia. Gli sforzi compiuti per superare le molteplici linee di difesa tedesche sono enormi e pure notevoli le perdite. Gli uomini di Kesselring si difendono con un'abilità e un'ostinazione crescente. Ad ogni passo i britannici trovano un ostacolo, un nido di resistenza che ritarda la loro avanzata e costringe a mandare in linea sempre nuovi reparti. Faenza, obiettivo primo dell'attuale offensiva alleata, appare vicina nello spazio ma lontana dalla conquista, anche se i pezzi d'artiglieria già colpiscono la città.

Negli altri settori del fronte la situazione è rimasta sostanzialmente immutata. Il lavorio delle pattuglie è l'unico segno di attività che si nota a sud di Bologna, zona nella quale si attende sempre l'attacco della V Armata americana.

All'ultima ora si apprende che nel settore adriatico, dopo le gravi perdite dei giorni precedenti, i britannici si sono limitati a forti puntate a nord-ovest di Forlì. Tuttavia, benchè disponessero dell'appoggio di mezzi corazzati, essi sono stati respinti. L'intenso fuoco dell'artiglieria e le azioni eccezionalmente vivaci dell'aviazione da battaglia e da caccia, segnalate nella zona a sud-est di Faenza, fanno ritenere che l'offensiva britannica riprenderà ben presto.

DOPO AVER VISTO

Calosso si ricrede sull'essenza del Fascismo

Una nuova riunione del Consiglio dei Ministri

Tangeri, giovedì sera.

Calosso, il commentatore italiano di Radio Londra, è rientrato in Italia or non è molto, dopo un'ultima sua patetica concione al microfono dell'emittente nemica. Egli certamente non si aspettava, ritornando in Patria, di vedere la sua terra immiserita, ridotta ad un cumulo di macerie e per giunta legata dalle pesanti catene alleate. Deve egli essere rimasto molto stupito di non aver trovato almeno un poco di quella libertà e prosperità che dal suo microfono londinese aveva diuturnamente elargito alle orecchie dei suoi ascoltatori italiani. Così stanno le cose, a giudicare dalle sue dichiarazioni inviate da Roma dal corrispondente dell'Agenzia «Efe».

Il Calosso — dice il giornalista — nel corso di una riunione ha dichiarato che il Fascismo è arrivato al potere in Italia perchè rappresenta una necessità storica. Il Fascismo proviene dai ranghi della gioventù e continuerà ad esistere in essa. Il Fascismo ha fatto «tabula rasa» di tutti gli italiani che hanno delle idee false.

Una nuova riunione del Consiglio dei Ministri bonomiano si è avuta per esaminare, fra l'altro, il problema del prezzo del pane. Nessuna decisione, però, è stata presa in merito.

Il Comitato centrale dei postelegrafonici si è riunito a Napoli nei giorni 20 e 21 corr. Uno dei problemi esaminati è stato quello relativo all'epurazione. Si è quindi stabilito di procedere al trasferimento della sede a Roma.

SUL FRONTE DI LEYTE

Le durissime perdite della 32ª Divisione americana

Tokio, giovedì sera.

Notizie in merito ai combattimenti sul fronte di Leyte informano che la 32ª Divisione americana, immessa nella lotta in appoggio alla 24ª Divisione accerchiata in territorio di Carigara, ha subìto perdite elevatissime in forti attacchi sferrati dai giapponesi. A nord dell'isola, le strade usate dal nemico per l'approvvigionamento delle truppe sono state interrotte dai giapponesi, di modo che l'avversario non riceve più munizioni, nè ha più la possibilità di trasportare i suoi feriti ai centri di tappa.

Bose ricevuto da Koiso

Tokio, giovedì sera.

Il Capo del Governo provvisorio dell'India libera, Subhas Chandra Bose, è stato ricevuto dal Primo Ministro giapponese generale Koiso.

Il viaggio di De Gaulle a Mosca

La pedina sovietica nell'Europa Occidentale

Lisbona, giovedì sera.

Mentre ancora su tutte le frontiere tuona il cannone e l'epilogo di questa guerra è tuttavia nascosto dal fumo denso delle deflagrazioni e dalla polvere di calcinacci in cui si sgretolano e s'annientano a dozzine città grandi e piccole, mentre — insomma — non si può ancora dire come e quando l'Europa giungerà al termine del conflitto presente, ecco che già s'impostano per il dopoguerra problemi tali che non potranno se non generare altri guai.

L'eterna vicenda

E' stata sufficiente, a tal fine, la ricomparsa della pedina francese sullo scacchiere politico europeo per far rinascere situazioni che parevano sotterrate da tempo.

La secca dichiarazione di Bidault, ad esempio, con la quale egli, nella sua qualità di Ministro per gli Esteri di De Gaulle nega ogni appoggio alla intesa occidentale caldeggiata da Eden in funzione antisovietica, è stata seguita da un'altra con la quale ha detto che la Francia attende una visita del Presidente Roosevelt, ed esprimendo la speranza che tale visita abbia luogo tra breve, il Ministro degli Esteri ha aggiunto che tutta la Nazione francese ha accolto con gioia la rielezione di Roosevelt.

E con ciò il doppietto alla richiesta inglese è completato.

La Francia non soltanto non vuole agganciarsi al carro politico di Londra, ma va ricercando amicizie, garanzie, alleanze al di fuori ed oltre la sfera d'influenza britannica. Così vuole che la propria posizione in Europa sia controfirmata da Mosca ed è per questo che De Gaulle, prima ancora di restituire a Churchill la visita da questo fatta a Parigi, corre al Cremlino.

Il londinese «Observer», nell'esaminare le prospettive delle prossime conversazioni tra Stalin e De Gaulle, scrive che le discussioni circa l'intesa occidentale propugnata dalla Gran Bretagna vengono seguite molto attentamente e non senza sospetto a Mosca. «Una semplice alleanza fra le nazioni dell'Europa occidentale — aggiunge il giornale — non susciterebbe alcuna obiezione sovietica, ma una stretta unione economica e politica tra loro è temuta come un possibile contrappeso all'influenza bolscevica e come un nucleo potenziale per un più vasto blocco di potenze che in date circostanze potrebbe essere rivolto contro l'Unione Sovietica».

L'«Observer» infine ritiene che i sovietici siano inclini a favorire un incorporamento più o meno diretto della Renania da parte della Francia, piuttosto che un controllo internazionale.

Questa promessa territoriale fatta dai russi — ai quali, del resto, non costa nulla in proprio — non lascia certamente indifferente la Francia, tanto più se si pensa che nel 1919 furono proprio le gelosie inglesi, a fondo commerciale e speculativo, ad impedire una espansione francese oltre il Reno.

D'altra parte, mutati i punti di vista (o di comando), l'unione fra occidente ed oriente d'Europa non è un fattore nuovo nella politica internazionale.

«Il concetto diplomatico del Cremlino — scrive un giornale tedesco — si presenta come un rovesciamento puro e semplice del vecchio piano francese concernente l'Europa. Esso contiene fedelmente gli stessi elementi con la differenza che il punto di gravità del nostro continente, secondo il suo punto di vista, non deve essere Parigi ma Mosca.

Il piano sovietico

«Dalla constatazione con la quale il Cremlino rifiuta ciecamente qualsiasi intesa con la Germania, i francesi sono passati dall'attività alla passività, come la stessa Inghilterra ha ceduto la sua dottrina dell'equilibrio a Stalin.

«Pertanto Parigi fa parte del progetto di bolscevizzazione dell'Europa come fattore di importanza secondaria, — continua il giornale — come lo fu Mosca a suo tempo pel piano francese. E' da Mosca che partono le ramificazioni della rivoluzione mondiale verso la Spagna e il Portogallo da una parte e verso l'Inghilterra dall'altra.

«Il ruolo di De Gaulle nel gioco bolscevico è assolutamente chiaro, — conclude il giornale — e i risultati probabili del suo prossimo viaggio a Mosca non ci risparmieranno degli enigmi».

Come primo risultato di questa manovra, ecco la visita di Spaak, Ministro degli Esteri belga, il quale va a Parigi appena in tempo prima che De Gaulle parta per Mosca e in una dichiarazione fatta alla stampa di Anversa prima della sua partenza per Parigi il Ministro degli Esteri belga Paul Henry Spaak dice: «Scopo del mio viaggio a Parigi è quello di risolvere, insieme al Governo francese, le difficoltà comuni».

Spaak ha dichiarato inoltre di essere favorevole all'istituzione di speciali commissioni che coordinino le misure economiche più urgenti, cosicchè a Londra s'accusa la botta e la stessa *Reuter* interviene per sminuire l'importanza degli avvenimenti. L'Agenzia comunica da Parigi che la visita del Ministro delle finanze belga, Gutt, e del Ministro degli esteri, Spaak, a Parigi ha un carattere molto meno ufficiale di quanto si era creduto a tutta prima.

In seguito al viaggio di De Gaulle a Mosca, che avrà luogo verso la fine della settimana, il programma della visita è stato modificato e probabilmente Spaak e Gutt limiteranno la loro attività alla firma di un accordo finanziario relativo al corso dei cambi.

Nella serata di ieri i due ministri belgi hanno fatto visita al Ministro degli Esteri francese, Bidault, che dopo le sue pirotecniche dichiarazioni s'è dato ammalato e al quale si dice che i medici abbiano proibito qualsiasi lavoro.

Dopo la guerra civile

La ricostruzione in Spagna durerà altri sei anni

Madrid, giovedì sera.

Il direttore generale dell'Ufficio per la ricostruzione delle case e dei territori devastati durante la guerra civile in Spagna, Moreno Torras, ha dichiarato che nel corso degli ultimi cinque anni il governo spagnolo ha speso un miliardo e mezzo di pesetas in lavori di ricostruzione. Moreno Torras ha soggiunto che si può contare sulla completa realizzazione del piano di ricostruzione entro l'anno [illegible].

La morte di Karl Lafite

Vienna, giovedì sera.

A St. Wolfang nel Salisburghese s'è spento il compositore Karl Lafite, nato a Vienna il 31 ottobre 1872.

Il Lafite ebbe una duplice attività. Seria e severa, dirigendo il Coro della Società evangelica a Vienna dal 1911 al '31, e dell'Accademia viennese dal 1902 al 1935, tenendo l'ufficio di segretario generale della illustre Società degli Amici della musica, e scrivendo critiche sulla Wiener Allgemeine Zeitung e in Ton und Wort. E lieve e allegra con musiche facili, sue o rimaneggiate, Lieder e danze. Divenne noto anche fuori di Vienna continuando con l'operetta Hannerl, il rifacimento schubertiano del Berté nella Casa delle tre ragazze, e rimpasticciando motivi di Beethoven e di Mozart nell'operetta Il Congresso balla.

Si punta ai 30 mila metri

Il volo stratosferico dell'ing. Olivero

Quattro anni di preparazione — La collaborazione di tecnici e studiosi italiani — Alla vigilia della grande prova

Buenos Aires, giovedì sera.

Con quattro anni di ritardo sulla data da prima fissata l'ing. Edoardo Olivero è finalmente riuscito a far compiere al suo pallone stratosferico il volo preliminare di prova.

La quota raggiunta — sedicimila metri — rappresenta il limite voluto dal costruttore dello sferico per poter avere una certa qual garanzia nei confronti del prossimo e più impegnativo volo.

In pratica si tratta di ciò: a quota 16 mila metri la rarefazione dell'aria è già tale da permettere una equivalente dilatazione del gas elio contenuto nell'interno dell'involucro del pallone, fino a gonfiarlo quasi completamente.

Il gas elio

Soltanto in queste condizioni è possibile giudicare del comportamento dello sferico, della sua maneggevolezza, della obbedienza ai comandi, eccetera.

Si è che per raggiungere la stratosfera occorre penetrare in zone nelle quali l'aria è tanto rarefatta che il gas elio immesso nell'involucro a pressione normale (750 mm. di mercurio) si dilata tanto che farebbe scoppiare il pallone se non si prendessero gli opportuni accorgimenti.

Il principale di questi accorgimenti è il far partire l'aerostato con dentro una minima quantità di elio. Così tali stratosferici, tanto alla partenza come all'arrivo non hanno la classica forma del «pallone volante», ma piuttosto quella, ben poco attraente, d'una grinzosa salsiccia.

Si pensi che l'involucro realizzato dall'ing. Olivero ha un volume di ben 124 mila metri cubi e viene mosso da appena 4600 metri cubi di gas. Cioè la vescica — per cui sono occorsi 22 mila metri quadrati di speciale seta gommata — è, alla partenza, piena per appena un trentesimo.

Il volo sperimentale si è svolto favorevolmente dalla base di St. Raphael, dove dal 1940 si stavano svolgendo i lavori di apprestamento, andati a rilento per via delle difficoltà connesse con l'attuale stato di guerra.

A questo primo esperimento non ha partecipato quello che dovrà essere il compagno di Olivero nella prova finale, il gesuita P. Ignazio Puig. Erano invece presenti parecchi studiosi italiani — taluni notissimi — che coadiuvarono alla riuscita della prova, e cioè il prof. Sciacaluga, gli ingegneri Trompe e Foscataro ed il [illegible] prof. De Agostini.

Verso la grande prova

Dopo questo volo sperimentale si conta che la grande prova non debba più tardare di troppo.

Figura tipicamente simpatica quella dell'ing. Olivero: egli è il più popolare aviatore di tutta l'America latina: figlio di genitori italiani, egli ha conservata la cittadinanza italiana. A diciassette anni aveva già conseguito il brevetto di aviatore. Nato nel 1895, quando scoppiò la grande guerra europea, non ancora ventenne accorse in Italia per arruolarsi volontario nell'aviazione e prese quindi parte a moltissime azioni di guerra, guadagnandosi la medaglia d'argento e diverse altre decorazioni al valore militare: fu comandante di una squadriglia italiana e terminata la guerra si congedò col grado di maggiore dell'arma aeronautica. Tornato in Argentina dove vivono i suoi parenti, si dedicò all'aviazione civile: egli non solo compiè numerosissimi voli conquistando diversi primati di velocità e di altezza e percorrendo tutta l'America da nord a sud, ma organizzò anche imprese di aviazione commerciale che rendono notevoli servizi regolari in varie nazioni latine.

Il collaboratore scientifico dell'ing. Olivero è il professore padre Ignazio Puig, gesuita, che già fu direttore del celebre osservatorio astronomico e sismico dell'Ebro: egli lasciò la Spagna quando venne chiamato in Argentina per organizzarvi l'Osservatorio cosmico di fisica a San Miguel.

SI e NO

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, in un articolo pubblicato su La Vita Italiana, *tratta della riorganizzazione delle nostre Forze Armate che, come precisa nel suo scritto il Ministro delle F.F. A.A. repubblicane, il 27 settembre 1943, nell'insediarsi il nuovo Ministero a Palazzo Caprara in via XX Settembre a Roma, presentavano la seguente situazione:*

«ESERCITO: dissolto, frantumato, polverizzato. Comandi ed uffici, sia centrali che periferici, sciolti od abbandonati; magazzini, parchi, stabilimenti, distretti, caserme, saccheggiati, devastati dalla plebaglia e dai soldati fuggiaschi od occupati dalle truppe germaniche.

«MARINA: la flotta passata al nemico nella quasi totalità. L'ammiraglio Legnani stava industriandosi per riprendere in mano il poco naviglio che restava.

«AVIAZIONE: polverizzata come l'Esercito; neppure un apparecchio a nostra disposizione.

«Sopra tutto questo caos: demoralizzazione, disorientamento, viltà, i valori morali calpestati: il senso dell'onore, amor di Patria, spirito di sacrificio, diventati parole vane».

Dopo aver ricordato, con stile maschio, militare — anche se in alcuni punti vive balzano fra le righe dello scritto l'ansia, la commozione, la trepidazione, l'affetto — i primi passi della nostra rinascita armata e le prime immediate affermazioni sul fronte di guerra al fianco dell'alleato valoroso, così termina l'interessante articolo di Graziani:

«In sintesi, l'Esercito Nazionale Repubblicano, in meno di un anno, ha realizzato:

— una organizzazione territoriale, centrale e periferica, efficiente ed adeguata alle necessità contingenti;

— un certo numero di robuste divisioni, armate con le armi più moderne, addestrate alla scuola tedesca ed animate dall'ardente desiderio di combattere;

— la costituzione di numerosissimi reparti delle varie armi, specialità e servizi, posti in gran parte alle dipendenze d'impiego del comando germanico;

— scuole, stabilimenti ed enti vari.

«Se si tiene conto delle immani difficoltà superate e di taluni favorevoli ripercussioni di importanti eventi bellici sulla situazione interna, si può concludere — senza tema di incorrere in esagerazione — che il lavoro compiuto ed i risultati conseguiti sono da ritenersi considerevoli.

«Ed ora siamo nell'ansiosa attesa di raccogliere il frutto di tanto appassionato lavoro».

Dalla polvere — e non sulla polvere, come vanno blaterando taluni maligni sparsi nei nostri salotti antinazionali — sorgono dunque — anzi, sono sorte — le colonne che assicureranno alla nuova costruzione nazionale stabilità e solidità.

Un anno fa: un sogno, una pazzia, un'illusione. Oggi: una palpitante realtà, una luminosa verità che ci ridanno dignità ed onore.

**

Su un giornale milanese abbiamo letto:

«A cura del Presidio della Legione "Ettore Muti", sono stati distribuiti ai poveri, agli sfollati, ai sinistrati, e agli Istituti di cura e di pietà di Milano, 34 quintali di riso che gli arditi del Presidio avevano sequestrato a trafficanti di borsa nera».

Queste sono le notizie che ci fanno piacere. Vorremmo leggerle tutti i giorni, nelle cronache di tutti i giornali che ci capitano sotto gli occhi. Con sistemi simili, signori «ladri neri», vi passerebbe la voglia di... trafficare in «borsa nera».

**

Su L'Italia Cattolica, *periodico dei cattolici italiani, che si pubblica a Venezia, leggiamo:*

«Si ha da Napoli che il cardinale Ascalesi ha rivolto alla popolazione un appello deplorando lo stato di immoralità che regna in città dopo l'arrivo delle truppe "liberatrici". Il cardinale riconosce che la depravazione è dovuta alla fame e alle tragiche condizioni in cui la città è abbandonata dalle autorità alleate, ma lamenta soprattutto che le fanciulle si dedicano alla prostituzione quasi incoraggiate dai genitori ed aggiunge che la fame non può essere una giustificazione per abbandonare le norme della vita cristiana».

Fame, immoralità, depravazione, prostituzione: il «grande dono» degli «amici» inglesi! Brutte parole, sulla bocca di un cardinale: prova eloquente di una situazione catastrofica, desolante. Quadro al naturale della libertà «made in England».

**

Sveglia!, *parlando «della dignità», fra l'altro, dice:*

«Ancora oggi succede — perchè non dirlo? — che norme in vigore dettate dallo stato di guerra, dalla situazione politica interna, ed alle quali tutti — proprio tutti — dovrebbero uniformarsi, siano prese sottogamba da qualcuno, non fosse altro per far vedere agli altri che lui può, che lui è un "pezzo grosso", che conta insomma qualche cosa».

Da qualcuno soltanto?

**

Scrive Rosso di San Secondo su Film:

«Se ogni notte, andando a letto, pensassimo ch'è trascorsa una giornata della nostra vita, e che questa giornata è andata irrimediabilmente, che non tornerà più, faremmo tesoro, maggior tesoro, della giornata di domani. Non aspetteremmo il fatto eccezionale per sgranare gli occhi, acuire tutti i nostri sensi, dilatare tutta la nostra sensibilità. Ci accorgeremmo che tutto è importante, che non c'è nulla che non sia importante, per il fatto stesso che ogni minuto che passa è un minuto andato e non tornerà più e che, perciò, un minuto, un solo minuto, non bisogna perderlo, bisogna utilizzarlo, sfruttarlo, in modo ch'esso ci dia il massimo rendimento».

Che ne pensano quei «bei giovani» e quella «avvenente signorina» da tre ore abbandonati, stanchi ed annoiati, afflitti e derelitti, nelle polverose poltrone della sala da tè?

Tullio Giannotti

Il racconto di "Stampa Sera,,

Grande allarme

La gente correva ansiosa verso l'uscita perchè nel palazzo della mostra non c'era rifugio; istintivamente guardava in alto e si poneva in ascolto; l'eco dell'ultimo sibilo di sirena era ancora nell'aria e pareva già di sentire il rombo degli aerei incursori. Invece non era che suggestione o paura.

Anche Milena si precipitò fuori; ma dove sarebbe andata? Gli allarmi le mettevano addosso una tremarella tale che, quando le capitava di trovarsi fuori, sola, al sibilo delle sirene perdeva il controllo di se stessa e non sapeva neppure seguire la gente. Paolo le aveva detto di attenderlo davanti al quadro del seminatore, nella terza sala, per le diciassette precise; ma le diciassette erano suonate da un pezzo e non s'era visto. Avrebbe dovuto attenderlo sul portone del palazzo proprio ora? Le strade si sfollavano, i negozi calavano precipitosamente le saracinesche, ricoveri pubblici non aveva occhi per vederli.

Non era distante da casa (un chilometro, forse, o anche meno); ma se per la strada l'avessero sorpresa le bombe? Quale imprudenza! E allora? Ma il pensiero che la sua bella casa, alta e vasta, tutta lucida di marmi, possente e massiccia, possedeva un magnifico rifugio e con le pareti corazzate, la fece decidere: si avviò rapida, ogni tanto prendendo la corsa; ma come le pareva di sentire un rombo o un rimbombo, si fermava col cuore in gola, incapace di muovere un passo. Ancora un poco, un'altra corsetta... Chissà? Sarebbe riuscita...

Uno scoppio che fece tremare la terra la inchiodò sul selciato, terrorizzata; poi, altri scoppi, ma più lontani, per quanto notevoli, seguirono. Allora si accorse che la strada era deserta, il cielo limpidissimo, e udì chiaramente, distinto, ossessionante e minaccioso, il rombo dei bombardieri. Là, a randa della scarpata che costeggiava un lato della strada, c'era, abbandonata, ancora con gli sportelli semichiusi, un'automobile: vi si gettò a capofitto, occupando la parte posteriore e tirandosi un cuscino del sedile sopra la testa, per non vedere, per non udire. A diciotto anni, una ragazza che da sei mesi soltanto è autorizzata ad andarsene sola per le vie della città, è concepibile possa credere di scampare il pericolo di una bomba buttandosi dentro un'automobile e cacciando la testa sotto i cuscini del sedile.

Il suo cuore batteva con violenza ma resistette in silenzio. Rimase a lungo così; poi, come si calmò un poco, tirò fuori la testa, origliò dal finestrino e un bagliore d'incendio, lontano neppure duecento metri, la fece rabbrividire. Non si udivano più scoppi nè rombi; allora si fece coraggio, sedette sul cuscino e tirò un lungo sospiro. Dal finestrino, però, vide che la strada era ancora deserta e i negozi le case le finestre tutti chiusi. Provò come un piccolo piacere perchè le pareva di averla indovinata e di sentirsi al sicuro: un brivido di soddisfazione le corse per le ossa; sorrise a se stessa e attese che gli eventi si svolgessero. «Dopo tutto, pensò, che mi potrà fare! Quando giungerà il padrone dell'auto mi spiegherò...».

Ma ecco un nuovo rombo, più assordante del primo: gli aerei erano più bassi, più numerosi e i loro motori riempivano il cielo e l'aria di una musica infernale che sbigottiva. Si cacciò nuovamente sotto il sedile, si tirò nuovamente il cuscino sulla testa. Ad un tratto sentì salire due persone, un uomo e una donna; e dopo che l'uomo si era accinto a mettersi al volante e aver invitato la donna a sedergli a fianco, prese a parlare concitatamente:

— Presto, cerchiamo di arrivare in fondo al viale; infileremo l'autostrada; forse ci potremo portare fuori della zona di pericolo; ormai è chiaro che vogliono bombardare qui.

Ma lei obiettò:

— E se i soldati ci fermassero?

— Ho il permesso di libera circolazione per qualsiasi caso, a mio rischio e pericolo, s'intende — replicò lui.

— Ma non è possibile! — insistè lei caparbia.

E lui spazientito: — Sbrigati o ti pianto qui; capito!!

E la macchina partì come un razzo. L'uomo e la donna non parlavano. A Milena parvero inzolleriti e si sentì maggiormente a disagio. Quando si accorse che la macchina, uscita dalla cinta daziaria, si scagliava sulla strada di Como, un forte sgomento si impadronì di lei e pensò con apprensione a Paolo che, forse, la stava cercando fra tanto pericolo. «Sarà quel che sarà», esclamò fra sè e si fece più piccina per non farsi notare.

Ma la positura era eccessivamente scomoda; le sembrò di sentirsi rattrappire, tentò di alzarsi deliberata a tutto, quando un dialogo vivacissimo, iniziato dai due, troncò sul nascere la sua decisione:

— Sei uno sciocco, capisci?

— Mario, ti prego!

— Vorresti anche aver ragione, vero? Belle figure mi fai fare; il professore è un gentiluomo, lo conosco da tanti anni, era amico di mio padre...

— Ragione per cui non deve permettersi certe audacie con te.

— Audacie? E quali? Per avermi invitata a visitare il suo studio?

— Naturalmente.

— Ma sai che è un'artista! Desiderava mostrarmi i suoi quadri più recenti...

— Certo.

— E allora?

— E allora se tu mi vuoi bene...

— Uff! — fece la donna.

— Altrimenti, puoi benissimo scegliere: sei liberissima... Se ti senti di sfidare le bombe non hai che da tornare... a piedi a Milano.

— Ah, sì? Dici davvero?

— Io non scherzo mai.

— E va bene: appena a Como mi lascerai, intesi?

— Benissimo.

Seguì una pausa: la macchina correva sempre a forte andatura; Milena aveva ascoltato tutto il dialogo e, pur fra tanta preoccupazione, non potè a meno di sorridere con se stessa.

— Tu ritorni a Milano? — chiese la donna imbronciatissima.

— Immediatamente.

Tornò il silenzio; la macchina correva ancora velocissima. Milena provò lentamente a muovere una gamba, sentì di averne toccata un'altra e seguì un grido acutissimo:

— Oh! Obimè; qualcuno nella macchina...

— Che! — fece l'uomo.

— Sì, ferma, ferma, — strillò la donna. — Ormai siamo fuori di minaccia; ferma, ti dico!

Milena fu sul punto di gettarsi fuori, ma l'istinto di conservazione la trattenne; cercò, anzi, di rannicchiarsi ancor di più, ma toccò ancòra l'altra gamba. Seguì un altro grido:

— Ancora, ecco; ma fermati! — urlò nuovamente, più forte, la donna.

La macchina si fermò, la donna scese prima, agitatissima; l'uomo scese calmo, aprì lo sportello posteriore, guardò:

— Uscite di lì — ordinò.

A stento Milena uscì.

— La donna vedendola dette in escandescenze:

— Ah, benissimo; tu nascondi le ragazze sotto il sedile e vuoi fare il geloso... Credevi di riuscire, vero? Mistificatore!

— Maria, ti assicuro... — protestò egli; indi, rivolto a Milena: — Che facevate costì?

Milena cercò di spiegarsi; ma la donna non le dette tempo:

— Sono inutili gli interrogatori, mio caro: non sono idiota come tu mi credi e non me la dài a bere: io non salirò sulla macchina.

— Rimarrai qui?

— Mi porterai in un albergo. Domattina raggiungerò Como con la ferrovia.

— Como è vicina: se proprio non vuoi proseguire in macchina potrai facilmente raggiungere la città a piedi...

— Ora fai anche dello spirito... Sei davvero un incosciente!

— Come credi. Sali? — disse risolutamente, disponendosi a montare.

La donna prese posto precipitosamente.

— Salite anche voi, signorina: io torno subito a Milano: vi riporterò volentieri.

Anche Milena salì; riprese il suo posto un poco più tranquilla.

Il cielo cominciava ad oscurarsi e una stella si faceva largo fra bianche nuvole stracciate.

* * *

Qualche tempo dopo la macchina si fermava davanti un albergo. La donna discese e disse:

— Sono certa che mi telefonerai domani.

— Temo che tu sia in errore, mia cara — rispose l'uomo; e la macchina partì di nuovo, rapidamente. Raggiunta la strada provinciale egli fermò l'automobile, si voltò e chiese: — Volete venire qui a fianco?

— Volentieri — rispose Milena.

E il viaggio riprese.

— Dunque, — disse egli: — raccontatemi un po': eravate salita per rubarmi l'automobile?

— Oh, per carità! Io non so neppure andare in bicicletta...

— Io non vi conosco... capirete... trovarvi qui, nascosta... e con l'atteggiamento impacciato che avevate... In ogni modo, scusatemi.

— Già. Ma ora vi spiegherò — disse Milena; e raccontò per filo e per segno la verità su quanto le era accaduto.

Egli l'aveva ascoltata, pur senza guardarla con attenzione.

— Chissà che cosa penserà di me il mio fidanzato: ma non ho fatto nulla di male...

— Lui non lo sa: e, noi uomini, siamo sempre più propensi a pensar male.

— Già — fece lei. E aggiunse: — Credete che egli mi abbandonerà?

— A seconda.

— Come sarebbe a dire?

— Vi ama?

— Oh, per questo mi adora: l'anno venturo ci fidanzeremo ufficialmente.

— Davvero? — E la guardò fermando la macchina.

— Perchè vi fermate?

— Per guardarvi bene. — E la contemplava: «Siete carina, molto giovane...

— Ma... vi prego, vorrei giungere a Milano prestissimo.

— Se non ci saranno le bombe. In ogni modo ci informeremo... Vedremo... Sperate di rintracciare il vostro amico?

— Sì.

— Bisognerà che vi rechiate a casa sua, se non sarà crollata; non preoccupatevi, intanto, e ditemi la verità: siete proprio innamorata di lui?

— Ve lo assicuro. Ma per carità, non ditemi che può essere crollata la sua casa.

Egli le cinse la vita: Milena sentì il cuore batter e forte nel petto; avrebbe voluto togliere quella mano che la accarezzava dolcemente ma non osò pensando che egli si potesse vendicare, lasciandola sola, così, in mezzo la strada, fra le campagne, a una cinquantina di chilometri da Milano; sbigottì a questa idea e tacque.

Ma, come s'accorse che l'uomo lentamente l'attirava a sè, si scostò e disse:

— Vi prego; lasciatemi e usatemi la cortesia di riprendere la corsa: sono tanto ansiosa; chissà... come il mio Paolo mi attenderà... come mi giudicherà male!... — E dette in singhiozzi.

— Come si chiama? — chiese l'uomo.

— Paolo.

— Poi?

— Paolo Sani — rispose fra le lacrime Milena.

— Se credete — rispose egli, mentre la macchina riprendeva la corsa velocissimamente — giunti a Milano potrete vederlo subito.

— I suoi genitori non mi conoscono ancora...

— Gli telefonerete, allora, e lo pregherete di scendere al portone e gli spiegherete.

— Sì, farò così; ma voi ve ne andrete subito; altrimenti se, come dite, gli uomini sono più propensi a pensare male di noi che bene... Paolo sospetterà e chissà...

— ... Volete una sigaretta? — interruppe l'uomo mentre la macchina andava a fermarsi ad un passaggio a livello.

— Grazie, non sono ancora riuscita ad imparare a fumare: il mio Paolo ci terrebbe, ma non ci riesco proprio.

— Il vostro Paolo è un cretino!

— Che dite?

— Sì, ve lo assicuro io.

— Ma sarei tanto lieta di poterlo accontentare.

— E anche voi siete una sciocca...

— Ma, signore!...

— Sì, persuadetevi: è così.

Il treno passò sibilando.

* * *

Al telefono, mezz'ora dopo, ma sottovoce:

— Paolo, Paolo mio! — disse Milena — vorrei vederti subito, scendi sul portone... voglio parlarti... Come? Sei indignato? Che colpa ne ho io? Sapessi che spavento e che colpi... Come! Dove sono stata fino ad ora? A cercarti, caro, a cercarti, sì...

— Non dite bugie — fece l'uomo che le stava vicino; e le strappò il cornetto, riprendendo la conversazione:

— Paolo?... Ah, ecco; sì, sono io; torno ora da Como... No, nulla; e voi?... Oh, meno male: ero così in pensiero!... — E guardò Milena che osservava lui, incantata, con gli occhi spalancati, pieni di stupore. Egli riprese a parlare col figlio:

— Ma sì, è qui con me; certo, l'ho conosciuta per causa dell'allarme; anzi, delle bombe: ora veniamo a casa... E mamma? Ah, bene; dille di attenderci, così la conoscerà anche lei... Ciao!...

— E riattaccò il ricevitore. Si voltò verso Milena e disse:

— Andiamo.

Lincoln Cavicchioli

AVVENTURE MILANESI

Il nonnino portafortuna

Milano, giovedì sera.

«La luce dei suoi occhi stanchi s'è... proprio così, il vecchio ottuagenario signor Anacleto F., pensionato e solo al mondo, rimasto scapolo per causa di una terribile delusione d'amore; proprio di fortissime tinte romantiche, come si usava ai suoi tempi; aveva trovato nel piccolo Giovanni, anzi in Giovannino, come lui lo chiamava affettuosamente dal giorno, tre anni fa, in cui l'aveva quasi visto nascere, il conforto della sua vecchiezza.

Lui, Giovannino, è il figlio di una giovane e bellissima vedova, che abita nello stesso caseggiato, proprio di fronte al pensionato, ed è il vincolo che unisce il vecchio suo a sua madre.

Il sor Anacleto è sempre pronto ad occuparsi del piccolo Giovanni, ad accompagnarlo a spasso quando la madre non può, a custodirlo in casa quando la mamma esce per le compere od altro. Il vicinato vede e commenta con affettuosa bonomia. E lui, il sor Anacleto, che non è mai stato padre, si vede con gioia promosso al grado di nonno e ci tiene. Quanto durerà questa felicità per il vecchio? Egli pensa che possa essere per sempre e almeno fino al giorno del resto forse non lontano, in cui chiuderà gli occhi alla vita.

Ma, giorni fa, la madre di Giovannino, certa Luigia R. di Francesco, appena venticinquenne, uscì di casa avvertendo il vecchio che sarebbe rimasta fuori tutto il giorno. Invece, giunta la sera e giunto il mattino dopo, e anche la sera successiva e il mattino appresso la madre non si è fatta viva. Anacleto non se ne preoccupa affatto: chissà che non torni più? Che gli importerebbe?

Gli inquilini invece pensano sul serio alla misteriosa sparizione di Luigia, e chi parla di una disgrazia, chi di un abbandono d'infante. E poi, ecco uno spiante che va ad informare la polizia, provocando così le indagini. Ma non c'è bisogno di nulla perchè Luigia ritorna improvvisamente; abbraccia, sbacia, di letizia, il suo Giovannino è in dietro di lei, e che si tiene a lungo al petto il piccino baciandolo con tanto trasporto. Chi è? E' il padre che non era morto affatto, ma se l'era portata via una donnaccia, poco tempo dopo le nozze con Luigia... L'amore colpevole era finito e Luigia aveva perdonato al suo uomo, felice di riaverlo finalmente di nuovo tutto e soltanto per sè... (E ora anche per Giovannino).

E il vecchio nonnino? E Anacleto? Non è stato dimenticato; ha chiesto ed ottenuto di mantenersi la nomina di nonno postizio. Ha ancora qualche riparmio, il vecchietto... E Giovannino è tanto piccolo e povero!... Chissà!

Un treno viaggiatori mitragliato nell'Alessandrino

Un morto e quattro feriti

Alessandria, giovedì sera.

Alcuni aerei nemici hanno mitragliato un treno viaggiatori presso Castelnuovo Bormida, uccidendo il capotreno e ferendo gravemente quattro passeggeri, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Medico assassinato in un agguato a Savona

Savona, giovedì sera.

Nella periferica via Addis Abeba, sui margini della strada tra la città e la borgata Legino, è stato rinvenuto il cadavere del dott. Giovanni Scarpi, colpito da arma da fuoco.

Dalle indagini è risultato che il dott. Scarpi, ieri sera verso le ore 18, mentre trovavasi all'ospedale civico di San Paolo, è stato chiamato al telefono e sollecitato a recarsi d'urgenza a visitare un malato grave sulla Rocca di Legino. Il dottore, subito partito per compiere il proprio dovere, è caduto evidentemente in un agguato.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: *La casa del vedovo*, di G. B. Shaw

La Compagnia Sulval riprende oggi, alle 17,15, una divertente commedia di G. B. Shaw: *La casa del vedovo*. Domani prima rappresentazione assoluta in Italia della nuova commedia: *Fi salutò dall'altro mondo*, di D. Robbes Cecchini.

TEATRO DEL POPOLO

Si replica *Scoccimarro la pensa così*

La spassosa rivista *Scoccimarro la pensa così*, che ieri ottenne caloroso successo d'ilarità, nella interpretazione della Compagnia «Spettacoli Maker», si replica da oggi, alle ore 17.

Programmi radiofonici

Giovedì 23 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8 - Dalle 22,15: 245,5). SEGNALIAMO: «Il perfetto amore», di R. Bracco.

Ore 16: Trasmissione per i bambini.

16,30: Concerto del violinista A. Poltronieri (al pianoforte A. Beltrami).

17: 2. orario - Radio Giornale - Terza pagina.

17,40: Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica S. I.

19: Concerto del quartetto d'archi del Teatro della Scala e del pianista Ezio Calace.

19,30: Ritmi moderni.

20: 3. orario - Radio Giornale.

20,20: Iridescenze.

20,40: Complesso Gimelli.

21,15: ♦ «Il perfetto amore», tre atti di R. Bracco; regia di E. Ferrieri. (Questa bella commedia appartiene al teatro «brillante» di Roberto Bracco e meravigliosamente, ma non delinderà, anzi, quanti ancora non la conoscessero. Perchè, se l'illustre commediografo napoletano grandeggiò nel genere sentimentale e drammatico (vedi) «Sperduti nel buio», «Piccolo Santo»), non è da meno nelle prove del così detto teatro borghese, in ambiente mondano, magistralmente ritratto, non senza punte ironiche e sempre animato da quel saporoso dialogo nel quale Bracco fu maestro. Protagonista di «Il perfetto amore» è una bella signora, Elena, rimasta vedova a un mese dalle nozze. Ella è strettamente corteggiata da un amico, Ugo, impenitente rubacuori, che si ritiene irresistibile. Irretita la bella vedova in una avventura che dovrebbe compromettere e farne, quindi, la sua amante. Ugo resta vittima del suo stesso giuoco, chè volente o no, deve convolare a giuste nozze. Ma Elena non è paga del matrimonio, poichè ella ama Ugo, ma teme che questi si induca al matrimonio soltanto per non rinunciare al suo capriccio. Ridotta a siffatta situazione Elena tenta la prova decisiva, insinuando nell'animo di Ugo il sospetto che ella, durante la vedovanza, abbia avuto non uno, ma più amanti. Poichè egli avvampa di gelosia, Elena avuta così la certezza del perfetto amore, scopre l'ingannevole giuoco, che ha finalmente, a felice conclusione, le nozze).

22,45: Complesso caratteristico.

23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi agli italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 24 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14, Radio Giornale.

7,20: Musiche del buon giorno.

8,20: Trasmissione per i territori italiani occupati.

12,5: Musiche di Cesare Franck eseguite dalla pianista Elena Marchiaio.

12,25: Orchestra Mezzo.

13,25: Canzoni e ritmi di successo.

14,20: Radio soldato.

CRONACA

L'attaccabottoni

— Per piacere, un cerino... Grazie... Io non so mai dove metto le scatole dei cerini... Ne ho comperata una poco fa... ed ecco che non riesco a trovarla. Sono tanto distratto... Dicono che la distrazione è un difetto delle persone intelligenti. Non faccio per dire, ma io ho la mia parte d'intelligenza. Che ne dite della variazione degli spiccioli?

— Mah!

— Perchè, credete, a mia modesta parere, se le banche prendessero l'iniziativa di emettere assegni da dieci e cinque lire il problema della moneta spicciola sarebbe risolto. Naturalmente questi assegni dovrebbero essere di proporzioni ridotte. Proporrei, sempre a mio modesto parere, un formato uguale a quello dei biglietti del tram. Un formato comodo e pratico. La carta dovrebbe, naturalmente, essere assai resistente. Più degli assegni attualmente in circolazione. A mio modesto parere si dovrebbe usare, per esempio, la pergamena. Un giudizio realistissimo, questo. Voglio lanciarlo in proposta e scriverne al giornale. Che ve ne pare?

— Sì.

— Non faccio per dire, ma quando mi presentarono quattro anni fa il generale F.... qui, proprio in questo caffè, seduto dove siete voi ora — non esitai ad esporgli le mie idee sull'andamento della guerra. Gli dissi chiaro e tondo che lo Stato Maggiore, di cui lui poteva essere il portavoce, avrebbe dovuto accettare il mio modesto parere. La guerra è una cosa seria e non bisogna lasciarla vincere al nemico. Perchè se il nemico vince, a mio modesto parere, si perde la guerra. Io, per esempio, ho un mezzo infallibile per vincere la guerra. Cambierei nome alle unità. L'esercito lo chiamerei il nemico. La compagnia la chiamerei battaglione, il battaglione divisione, la divisione corpo d'armata e così via. Allo fine sui mezzi troverei un nemico e pure disposizione un complesso tale di unità da intimorire il nemico e predisporlo alla resa... L'idea è ottima. Ne farò parte al giornale a cui scriverò. Che ve ne pare?

— Sì.

— Come, sì?

— Voglio dire... sì... che avete ragione.

— La mia è una verità lapalissiana. E giacchè siamo in argomento... io mi domando e dico perchè non si procede ad un censimento dei fumatori? Non tutti gli uomini fumano. Tutti, invece, posseggono la tessera del tabacco. A mio modesto parere suggerirei una più energica revisione delle tessere, chiamando ogni singolo individuo a giurare, e'è fumatore, col giuramento di rito, davanti a un tribunale. Sono sicuro le pene che si applicano a chi giura il falso... Che ne ne pare?

— Mi pare che... Scriverlo al giornale.

Gim

Delizie dello sfollamento

Visi che da tempo non s'incontravano più sono ritornati ad apparire, però alla volta, per le vie del cittadino. Dinnovo si incontrano le massaie durante il diuturno itinerario delle sudate compere: nel negozio di commestibili, sul mercato rionale, nella panetteria. E, fra un sospiro e l'altro, cocciutamente si raccontano fatti e misfatti cui hanno dovuto assistere — se non addirittura far da protagoniste — durante il periodo di sfollamento. Sono lagni e rampogne su paesi e persone, viaggi, vita grama, chèealla fine hanno determinato una decisione una scorta di incognite: il ritorno in città.

Mancano però ancora tanti conoscenti — taluni, purtroppo, non si rivedranno più —; ma molti e molti non hanno potuto o voluto ritornare: chi per aver avuto l'alloggio distrutto, chi non ritenendosi, giustamente, immune dal pericolo di cadere vittima dei bombardamenti, chi non avendo mezzi finanziari o di trasporto per riportare il mobilio in città.

Logicamente, parrebbe che nelle località di sfollamento, essendo diminuiti gli sfollati, dovrebbero essere a disposizione dei rimasti, assistenza e solidarietà in copia maggiore che per l'addietro. Purtroppo, per lo più, si tratta di semplice utopia.

Non è ancora tempo di fare un consuntivo, ma un piccolo bilancio sullo sfollamento si può già fare.

Si è iniziato con un avvaggrorre sugli affitti dei locali, la barba alle disposizioni emanate al riguardo. Infatti, quanti sono i Comuni che applicarono alla lettera le disposizioni di revisione e di blocco degli affitti? Pare che siano in numero piuttosto esiguo. Quanti i Comuni che hanno sempre fornito a prezzi fiscali equamente la legna da ardere? Per i primi mesi, sì; ma poi...

Questo per quanto riguarda le autorità costituite. Ma più di queste, nelle località di sfollamento, contano le persone a contatto delle quali si è dovuto vivere e si continua tuttora. Per lo più si tratta di piccoli proprietari, che hanno un pezzo di terreno, una casa; il padre, o il figlio o la figlia lavorano in fabbrica. E' una categoria che sembra poggiata economicamente in campi differenti — terreno, piccolo capitale immobiliare, lavoro in fabbrica — e forse meno risente i disagi dell'ora presente. Si tratta anche di semplici rurali; e pure questi, è risaputo, attualmente sono in periodo di vacche grasse.

Lo sfollato in genere, si trova, per quanto si riferisce a necessità e possibilità, come il vaso di creta tra vasi di ferro. Egli non ha nessun bene in natura, gli altri hanno quasi tutto.

Ecco quindi il primo dipendere in maniera totalitaria dai proprietari, i quali — tutte le delicate eccezioni — ravvisano nello sfollato il soggetto da «fruttare» fin che esiste la possibilità.

Lo sfollato diventa così frequentemente, non l'esule, il derelitto; bensì una specie di villeggiante di illimitate risorse.

Non si pensa che egli è fuori di casa propria per forza maggiore, non per capriccio. Che ha dilapidato tutti i suoi risparmi a questa china.

R. L.

I funerali del nostro dipendente

Giuseppe Pechettino

Oggi alle 14,30 hanno avuto luogo i funerali del nostro dipendente Giuseppe Pechettino, vittima di un tragico incidente sul lavoro. Tutti i componenti de «La Stampa» hanno partecipato con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il Giornale. La salma è stata vegliata ieri sera, nella notte e stamane fino all'inizio del funerale; poi una larga rappresentanza de «La Stampa» ha preso parte al corteo funebre. In questa dolorosa circostanza tutto il Giornale è stato vicino alla vedova ed al fratello dell'estinto, anche egli nostro impiegato. Alle onoranze funebri erano pure rappresentate la Direzione e l'Amministrazione de «La Stampa».

Fra le corone inviate ve n'era anche una del Capo della Provincia. La funzione religiosa ha avuto luogo nella Chiesa di San Filippo. Dopo l'assoluzione della salma, il feretro ha proseguito per il Cimitero Generale.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 14 - Matrimoni 1

Beltramo Giuseppe, a. 60, da San Mauro Tor., muratore, c. Malosa 13 - Mosconi Anna, circa 20, da Torino, v. Como 16 - Leggor Giovanni, a. 30, da Torino, meccanico, c. Brescia 38 - Iota Giulia, a. 81, da Torino, meccanica, c. Moncalieri 10 - Parino Domenico, a. 70, di Leini, calzolaio, Reg. Margherita - Dagusi Luigi, a. 22, da Vito Fabrizio, Osp. Militare - Fri Giovanni, a. 81, da Torino, invalido, Osp. Cottolengo - Ferraris Carlo, a. 43, da Vercelli, casal., Amministr. - Cerrato Giacinto, a. 70, da Torino, amministratore, Osp. Mauriziano - Gerbotto Emilia, a. 41, da Cuneo, casalinga, Osp. Maternità - Tirotto Jose Lucia, a. 72, da Brell, pollivendola, Caserma S. Paolo - Olli Flaviano, a. 61, Cs. Carabinieri, tipografo, Osp. Mauriziano - Chiron Matilde, a. 74, da Castello Monti, casal., Osp. Molinette - Gianini Teresina, a. 83, da Sale, casal., Osp. San Giovanni.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Papalia Graziella; Carboni Aurelio; Pozzo Teresa; Carosso Carla; Vivarengo Maria; Piceni Franco; Bonalumi Maria; Salani Giulio; Crosara Gianni; Appiotti Alberto; Galvano Andrea; Casotta Renata; Gaglia Gisella.

La Santa delle sarte

Funzioni in San Carlo

Sabato 25 corr., festa di Santa Caterina patrona delle sarte, in San Carlo, alle ore 7,30, Santa Messa con organo. Il commento liturgico sarà fatto dal teol. Peyrone. Venerdì vigilia della festa: alle 17,45, illustrazione agiografica del teol. Saroglia del titolo: «La sarta e la santa».

Un portafogli smarrito da un Padre cappuccino

Viaggiando su una affollatissima vettura della linea 21, il Padre Teodoreto Forzo, del Monte dei Cappuccini, smarriva un portafogli contenente alcuni documenti personali. Nel portafogli il Padre non aveva danaro, poichè la Regola non consente ai frati dell'Ordine di portarne, ma solo una tessera della Croce Rossa, essendo il Padre Teodoreto tenente cappellano, la carta d'identità e la tessera di ferito durante i bombardamenti aerei. Il Padre cappuccino si rivolge a colui che eventualmente avesse rinvenuto il portafogli, perchè gli faccia pervenire i documenti a lui indispensabili.

Carità del Sabato

M. V., 500 - Per i poveri di S. Antonio, Bianca B., 151 - Un operaio biellese, 100 - In memoria della signora Ludolo Luisa, 80 - O. A. come da promessa a S. Antonio per grazia ricevuta, 50 - Farmacia B., 50 - N. N. in ricordo dei nostri poveri morti, 25 - O. A. in memoria dei genitori Paolo e Benedetta, 20 - E. O. in ringraziamento a S. Antonio per una povera vecchia, 50 - A un'anima cara, O. O., 10 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacomo Dalmazzo, Gian Luigi, 10 - A. E., 10 - Per Pier Giorgio Frassati, L. Z., L. 10 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacomo Dalmazzo, Gian Luigi, 10 - Davide Garrino (Genova), 5. — Totale L. 1081.

I «ladri neri» del tabacco

200 pacchetti di "nazionali,, e 60 toscani in una valigia

Dagli agenti di P. S. del Commissariato di S. Donato è stato arrestato tale Battista Priale di Giuseppe, di 58 anni, residente a Roccaforte Mondovì, perchè trovato in possesso di una valigia contenente 200 pacchetti di «nazionali» e 60 sigari «toscani». Egli era anche in possesso di una rilevante somma di denaro.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.: Ceglie Alfonso, impiegato, Cibrario Luigia.

Forte Adriano, impiegato, Fassi Giovanna, impiegata.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 24 novembre alle ore 7,34; tramonta alle 16,53. — LA LUNA spunta alle 14,16; tramonta alle 0,52.

L'OROSCOPO DEL 24. — Venere si troverà oggi in opposizione a Saturno e ciò susciterà perdite finanziarie e fastidi monetari. Converrà usare estrema prudenza nel settore sentimentale, poichè sorgeranno disappunti, tristezze, attacchi segreti e scandali. N. SEGATO.

I SANTI DEL 24. — S. Giovanni della Croce nato nel 1542 presso Avila; entrò nell'ordine del Carmelo, scrisse opere importantissime di teologia; morì nel 1591; fu dichiarato dottore della Chiesa da Pio XI nel 1926. S. Crisogono m. sotto Diocleziano in Aquileia, S. Crescenziano m. romano.

FUNZIONI DEL 24. — Maria Ausiliatrice: commemorazione mensile alla titolare: 9 Messa per le madri cristiane. S. Teresa: festa liturgica di S. Giovanni della Croce: 9 Messa, 17 Rosario fervorino benedizione. Visitazione (corso Italia) Ss. Quarantore: 8 Messa dell'esposizione, 16 rosario benedizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. D. Sulval). Ore 17,15: «La casa del vedovo» di G. B. Shaw.

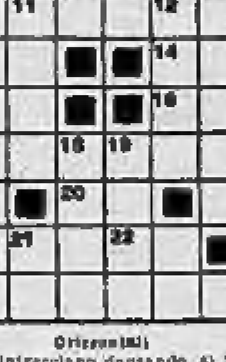
TEATRO DEL POPOLO: ore 17 Spett. Maker «Scoccimarro la pensa così». Riv. 2 tempi e 12 quadri.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri, U. 18,45. **Ambrosio:** «Le educande di Saint Cyr» L. Carini, V. Vanni U. 18,50. **CORSO:** «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri, U. 18,40. **Supercinema:** «Fermo con le mani» Totò e Erzi Paal (comicissimo). **NAZIONALE:** «Papà cerca moglie» con Heinz Ruhmann, Succ. com. **TORINO:** «Mayerling». Danielle Darrieux, Charles Boyer, U. 20,30. **DORIA:** «L'amor mio non muore». **ALPI:** «Addio, Kira!» Valli. **FREJUS:** Il matrimonio di Maria. Varietà 15,40 circa e 18,40 circa. **ASTI:** «Carnevale di Venezia» con Toti Dal Monte; Junie Astor. **Reduini:** «Il treno di lusso» e V. **Imperiale:** «Arditi dell'Oceano». **Moderno:** «Chi sei tu?» e Varietà. **Adua:** Segreto villa Paradiso; var. **DORA:** «Tamara» V. Korene e Var. **Brescia:** «Partita rinvia» e Varietà. **Palermo:** Ripudiata (Lamarque). **PO:** «Tre fratelli in gamba» com. **Milano:** Le due orfanelle (Denis). **ROMANO:** «Arrivo all'aperitivo» e Compagnia Rivista Italiana. **Excelsior:** «In tanta voglia di cantare» Tagliavini, Campanini, U. 20. **Colosseo:** Uomini della tempesta. **ASTRA:** «Scandalo nel villaggio». **LUX:** «Capitano Molenaard» con Harry Baur, Albert Préjean. U. 19.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) S'intrecciano danzando. 6) Maracchi gli ha dedicato un inno. 8) Un monosillabo che unisce. 10) Si svolge in modo da eccitare vivo interesse negli spettatori. 13) All'ultimo momento. 14) Iniziali dell'attrice Noris. 16) Entrando in Inghilterra. 16) Dove comincia l'Italia. 17) Sbocca nel golfo di Trieste. 20) In fondo all'onde. 21) Isola rocciosa su cui sorge Càdice. 23) La maggiore delle grandi isole della Sonda.

Verticali

2) In mezzo al naso. 3) Casato di Salvator, celebre pittore, acquafortista, poeta e compositore di musica. 4) Una volta... 5) Allo specchio. 6) In fondo alla pupilla. 7) Componimento musicale fra il «largo» e l'«andante». 9) Città, fiume e porto della Cina. 11) Nel Portogallo e nel Brasile, al contano e mistiula. 12) Grandinata. 18) Sbocca nel Baltico dopo un corso di 907 km. 19) Gas da insegne luminose. 21) In fondo al polo. 22) In fin di fine.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Composizione

A) Sterna - Cile

B) Medico - Polo - R

C) Ugo - Loro - Un - B

D) ANA - Pà - Ing. - Eco

E) Duero - Unno - UE

F) Etna - Duci - AM.

«Il focolare non è umiliante; può essere un trono da cui una donna regge il mondo».

BORSE TORINO 22 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3%	102 —	103 —	Sip	3450	3500
Red. 3,50	100 90	100 95	Isola	870 —	1000
e l. c.	100 80	101 —	Marelli	700 —	701 —
Red. 5%	98 15	99 90	Fiat	1300	1300
e l. c.	98 30	99 35	Lancia	909 —	910 —
Ren. 5%	103 95	104 37	Saviglia	1900	1907
e l. c.	102 80	104 30	Tab.	1000 —	964 —
Red. 5%	104 —	101 30	Cerat.	815 —	835 —
e l. c.	101 —	104 50	Montecatini	1000	1005
Vent. %	105 —	—	Pirelli	820 —	830 —
B. T. 44	100 30	100 50	Ora	377 50	310 —
e '50 I	100 55	100 50	Anaci	305 —	310 —
e '50 II	105 60	100 35	Borg.	8000	8000
e 51 I	100 40	100 70	Ticc.	9800	9870
e 51 II	100 10	100 32	Cotone	9900	9900
e 3%	101 —	104 95	Fiser	1300	1300
Ferr.%	100 10	400 —	Cir	1011 —	1075
Ist. %	300 —	327 —	Snia	500 —	500 —
Ist. %	389 —	390 —	Ferrania	1400	1400
Ist. %	814 —	810 —	Lanca	1700	1700
Ist. 4 %	805 —	810 —	Ansa	181 —	180 —
Tor. 4 %	300 —	300 90	Ron	370 —	374 —
e 3%	325 50	328 —	Mon.	9000	9000
e 3%	333 50	333 75	Amial	3300	3270
S. Paol	677 —	670 —	Mon.	875 50	875 —
e 3 %	301 —	307 —	Amp. P.	7200	7200
Migl.	340 —	330 —	Zucch.	995 —	995 —
e 4%	385 —	385 —	Dalm.	705 —	707 50
A. Om	10 000	10 000	Mar.	500 —	500 —
Moda	3000	3000	Westi	1500	1500
Merid.	5000	5000	Ritard	745 —	745 —
N. A. I.	1100	1100	Frig.	[illegible] —	807 —
Tur. I.	300 —	300 —	Raffa	1175	1170
Stella	3400	3400	Talco	1050	1150
Ilalgas	93 50	90 —	Florio	400 —	400 —
Sip	1917	1970	Silos	800 —	800 —
Terni	800 —	800 —	Ruse.	1000	1000
F. C. P.	730 —	730 —	Bast.	2300	2300
Valdar	2950	2950	Cart. I.	700 —	720 —
Mar. El	2100	2100	Burgo	9100	9100
Sade	1100	1130	Pav. R.	1000	1000
Unes	730 —	830 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 415; Germania 1000.

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della Religione cristiana, è spirato

Iona Giulio

Ne danno partecipazione la desolata moglie Lanza Amelia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi giovedì alle ore 16,30 partendo da corso Moncalieri 19. (20343

STEATITE

ISOLANTI e REFRATTARI DI QUALSIASI TIPO

PER TUTTE LE APPLICAZIONI DI

ELETTROTECNICA e TERMOTECNICA

Soc. An. C. R. E. A. - MOTTOLA

VIA DEGLI ARDITI N. 39 - MILANO

STABILIMENTO: VIA PRIVATA RAIMONDI 8

TELEF. 72-610 - 76-292 - 81-020 - 91-214

PELLICCE

VASTO ASSORTIMENTO MANTELLI

comuni e di lusso

Prezzi di assoluta concorrenza

Giovanni ZIGNONE

TORINO

Via P. Micca 12 - T. 43389

Pinerolo - Via E. Tell 7

ASSICURATE IL SALE ALLA VOSTRA MENSA!

Richiedete ed usate i nostri

ESTRATTI SALINI

liquidi ed in polvere, aromatizzati con essenza di vero limone, oppure con rosmarino e salvia.

Renderanno più saporite le Vostre pietanze!

Prodotti ELFRA

MILANO-AFFORI

Via Martini, 8

Telef. 691-054

CASSEFORTI SERENO

Casa fondata nel 1907

Tutti i tipi di CASSEFORTI ed ARMADI per privati, Banche, Uffici

TORINO, via Caluso 9, Tel. 21355

OFFRO TERRENO Mq. 600

ZONA STAZIONE DORA

SALMA - via Gioberti, 46

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

ABBIAMO seguenti 700 800 900 quintali piatto fibre speciali; modernissimi consegna pronta. Cesare Balbis [illegible]

APPARTAMENTI ville uffici negozi ricerca seria impresa decorazioni (tutture, rilievi). Prezzi specialissimi. Scrivere U.P.I., Torino, casella 17 L. 63517

ARGANI per edilizia nuovi completi motore elettrico vendiamo. Edilizia Nuova, Pellio 10. 63697

ATTREZZATA fabbrica costruzione riparazione serramenti, Esclu. [illegible] Telefono 42-142. 63491

BANCHI falegnami nuovi vendiamo. Telefonare 35.850. 63615

BILICI portatili disponiamo pronta consegna. Telefono [illegible]

CAMIONI Biella Torino grandi quantitativi accettiamo. Scriv. U.P.I., Torino, casella 150 L. 63514

CERCASI invalido glaciale tipo grande. Scrivere U.P.I., Torino, casella 137 L.

INGEGNERE associerebbesi qualunque procuragli partite danni guerra qualunque altro lavoro. Scriv. U.P.I. Torino, casella 163 L. 63510

PANIFICATORI! Trasformiamo forni carbone elettrificandoli, abbiamo brevetto massimo pari forno elettrico. Visitate impianti varie località. Interpellateci. Balbis, Pellio 10. 63513

TORNI rappezziamo nuovi occasione corrente, Scriv. U.P.I. Torino, casella 35 F.

TRASPORTI celeri per Torino con trattori qualsiasi portata. Telefonare 41-724.

TRASPORTI economici rapidi per città. Telefonare 42.167. 63551

2 ARTIGIANATO L. 1 per par.

ARTIGIANO eseguirà lavori stampatura e banchi adatti falegname. Rivolgersi Corso Francia 42, tel. 22.151. 41094

ARTIGIANO pulitura alle saune le sue montaggio fissaggio modelli tractati macchinari. Scriv. U.P.I. Torino, casella 27 F. 41931

BARCHE, listato 11, telefono 10-455, eseguire manutenzioni, riparazioni, ricostruzioni macchine scrivere, calcolatrici, calcolatrici, registratori, stampatrici. Prezzi convenienti. Interpellateci.

ELETTRICITA' qualsiasi installazione riparazione eseguite rapidamente. Preventivi gratuiti. Telefonare 42-374.

MOBILI cucina scelti letti fabbrica. Fanto, Corso Appello 4, cortile. 63557

RISUOLATURE scarpe, applicazioni per fette da «La Torinese», Montruccheria da Paola 32 F. Telefono 24-620.

SERRANDE serramenti riparo medicazione lattoniere artigiano. [illegible] 15, tel. 90-[illegible]

VETRATE riparo ricostruzione accuratamente laboratorio specializzato. Illustria Runica 4. 41541

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

AVVIATISSIMO bicchiere (?) aggiorna ampliare laboratorio camiceria maggior incremento collaborazione con persona esperta dirigerla. Scriv. U.P.I., Torino, casella 126 L. 63541

AVVIATO laboratorio protesi dentale, posteria, largamente fornito, cedesi. Riccardiere Furbatto, piazza Lagrange 1.

CEDESI negozio semicentrale vuoto, perfettamente licenza commestibili, o legname, cancelleria, chincaglieria. Alberina 27, Fabbri. 90152

CERCASI capitale 300-500 mila per sviluppo commerciale. Massima garanzia. Scriv. U.P.I. casella 127 R. 90175

NEGOZIO cercasi qualsiasi commercio centrale preferibilmente alloggio anche locale vuoto. Scrivere U.P.I. Torino, casella 171 L. 63551

NEGOZIO qualsiasi genere rilevo Torino urgente. Scrivere U.P.I., Torino, casella 192 B. 90131

VENDO o cedo persona licenza vini liquori ingrosso Torino. Scrivere U.P.I., Torino, casella 101 L. 63600

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTANSI case anche sinistrate, terreni fabbricabili, alloggi. Offerte telefonando 63100. 63560

ACQUISTASI alloggio signorile qualunque importanza, pulizione Martinetto. Telefonare 31.741. Olivero. 90170

ACQUISTO casa moderna posizione qualsiasi, massimo 1.000.000. Telefonare 61.741. Olivero. 90116

ALLOGGIO signorilissimo tutti conforts, paragna piazza Solferino, vendesi. Telefonare 61.741. Olivero. 90116

ALLOGGIO 4 camere, termosifone, su corso, libero, vendesi 950.000. Telefonare 61.741. Olivero. 90116

APPARTAMENTO 6-7 camere accessori casa signorile Torino centro acquistasi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 35 F.

CASA signorile valore 3-4 milioni acquistasi Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casella 95 F. 41806

CASETTA centrale buono monumentale Boccadelle vendesi. Avvocato Napoli, Sina. 63586

COLLINA torinese, casina dodici generale, civile, tutte comodità, rifugio, 1.250.000. Ragioniere Forbatto, piazza Lagrange uno. 17

COMPRO terreno anche sinistrato o casa anche sinistrata Torino. Telefono 22.548.

CORSO Francia 1.700.000 vendesi casa nuova. Scriv. U.P.I. Torino, casella 163 L. 90121

TERRENO Lingotto 2000 mq. vende metri da via Vigliano vende 950 mq. acquisto altri 2000 attigui. Telef. 60-174.

URGENT acquisto garage Porta Susa vendesi prezzo conveniente. Telefonare 61.741. Olivero. 90117

VILLETTA 12-14 camere con giardino in Torino acquistasi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 95 F. 41806

4000 metri terreno vicinanze mercati buoni vendesi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 95 F. 41806

6 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

ACCOLLANDOMI eventuali riparazioni, cerco centrale negozio vuoto, separatamente alloggio 8-10 vani anche sinistrato. Albertina 27, Fabbri. 90156

CERCASI locale uso industriale mq. millecinquecento circa, eventualmente anche oltre trecentocinquanta. Telefono 75-832.

CERCO deposito rilevo preferibilmente centrale semicentrale. Telefono 40-909.

IMPORTANTE lavorazione cablaggio offerta chi dispone ampi locali minimo 1000 mq. Scrivere U.P.I., Torino, casella 205 L. 63675

IMPRESA cerca locali uso ufficio zona centrale. Sell, c. Duccevial 37, Torino.

8 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO 10 camere più servizi cercasi. Scriv. U.P.I., Torino, cas. 113 F.

CERCASI alloggio una due camere cucina bagno. Telefonare Pallieri 59-715.

CERCO alloggio ammobiliato due tre camere servizi possibilità riscaldamento. Scriv. U.P.I., Torino, casella 190 L.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

INSEGNANTE privato italiano, greco, latino, storia, filosofia. Ginnasio, Licei. Via Nizzoli 38. 41752

LAUREATO studente impartirebbe ripetizioni italiano scientifiche lingue elementari medie. Telefonare 67-192.

PRONI operai, studenti, commercianti, esperto insegna rapidamente preparazione impiegati. Orta, corso Umberto 95 (Mauriziano). 63218

TRADUZIONI lavori copisteria accuratissima celeri, servizio domicilio. Telefonare 41-180. 63471

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ASSUMEREI giovane fine ventenne ragazza lavori casalinghi persona sola. Telefonare 59.775. 63897

BUCHI impiegato impiegata stenografia Gabelsberger Dima Marchisi Compravendita dattilografia contabilità corsi appositi. Iscrizioni ai singolari. Scuola Moderna, Garibaldi 8, tel. 43060.

LABORATORIO artigiano calzature cerca lavoranti calzolai prodici ottima retribuzione. Presentarsi via Salmo 35.

LABORATORIO artigiano cerca lavoranti confezionisti donna uomo. Telefonare 41.167, [illegible] 41916

LABORATORIO artigiano cerca lavorante aggiustatore provetto buona retribuzione. Telefonare 73.143. 90107

MAGLIERISTE rimettino rettiline cercansi. Corso XI Febbraio 29. 90138

PETTINATRICE e manicure cercasi. Rigorino, via Montebello 3. 41891

RAGAZZO quattordicenne cercasi per facili lavori. Ristorazione Museo, Po 11.

SARTORIA artigiana cerca lavorante e aiutante sarta uomo. Madruzzo, corso Moncalieri 5, tel. 63716. 41961

SOLO cerco infermiere cucina massima sollecita quarantina buon stipendio. Manzoni, Fabbri 71, Torino. 47303

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

CAPO-OFFICINA meccanica precisione, media, pratico preventivi, cicli lavorazioni, costi, organizzatore, serietà attività incrollabili. Massime referenze. Scrivere U.P.I., Torino, casella 177 F.

CERCASI garanzia ricerdia pane preferibilmente centro. Telefonare 47.180.

DICIASSETTENNE pratico paghe, computista, offresi piccola azienda e professionista. Scrivere U.P.I., Torino, casella 127 F. 41976

SIGNORINA licenza commerciale dattilografa complementare primo impiego libera subito occupazione. Scrivere U.P.I., Torino, casella 116 F. 41941

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p. p.

CONIUGI, con bimbo, moglie ricerca portieria. Scriv. U.P.I. Torino, casella 116 F. 90170

LUCIDATORE mobili provetto offresi a domicilio. Tappari, via Catania 24.

TRASPORTI con tricicli Torino dintorni commissioni. Telefonare 31-641, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 1 per par.

MANCIA consegnando Rolando, via Caprera 19, portafogli con documenti smarrito domenica sera zona Ambrosio.

19 ANNUNZI VARI L. 2 per par.

ACQUISTEREI nuova od occasione camera letto Luigi XV o XVI. Tel. 49-158.

FOTOGRAFICA Saponi, cinematografica Nasas 3,5, telemetro, borsa, vende privato. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 91 F.

FRANCOBOLLI collezioni compra, vendita, stime gratuite. Filatelica, Vesti Bellocchio 1, pomeriggio. Listino gratis.

LUSSUOSE macchine cucire famiglia, calcolate, scrivere, fotografica, pendola, lavagne, bilancia automatica, carrucola, telaio, matrimoniale 700, pianoforte, buffetto. Boccaccino 2. 63344

MOBILI classici pomelli radio assortimento prezzi fabbrica. Via Roma 12. Aval. 17833

OCCASIONE pelliccia persiano trapunto, importo altro cravatte agnellone coniglio gazzella, capretto nuove. Corte 11, primo piano. 63379

PELLICCIA nuova cambio con bicicletta, fotografica, orologio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 155 L. 63308

PELLICCIA nuova pezzola, gatto animale, coniglio agnello belga vende privato. Ottima occasione. Telef. 56-816.

PIANOFORTE verticale anche nuovo acquisto da privato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 108 L. 63308

POLTRONE mobili arredamenti riparazioni. Tarlico, sede provvisoria Condarda, Ferrari 3. 19044

TERMOGRAFO entrante acquisto occasione. Telefonare 63.445. 63344

VETRINA casa riservata sola acquistasi da privati mancanti mobili cucina. Palma, Corso Appello 4. 90093